

**Seduta del 26/07/2007**

**Arg. n. 6 all'ordine del giorno – Documento n. 0006:**

**“Documento di programmazione economico- finanziaria regionale 2008-2010, di iniziativa della Giunta regionale”.**

Avevo deciso di non intervenire su questo punto all'ordine del giorno ma ne approfitto per alcuni chiarimenti, secondo me sono doverosi.

Inizio con riferimento al Vice Presidente Cipriano, visto che è stato l'ultimo a intervenire.

Quando si parla di libertà di educazione e libertà di scelta – che la Regione Lombardia, con questa maggioranza, ha portato avanti fin dall'inizio - non lo si fa certo perché si vogliono dare dei privilegi a qualcuno, ma, al contrario, per garantire una libertà di scelta che “altri” non riescono ad assicurare, costringendo le famiglie ad adottare comportamenti imposti e a far frequentare ai loro figli scuole che “altri” hanno rovinato. Sì, perché credo la sinistra abbia gravi responsabilità del disastro che è stato fatto della scuola pubblica.

E allora, se noi da un lato siamo a favore e sosteniamo il buono scuola, dall'altro sosteniamo anche, con forza, vigore, tenacia, e non da oggi ma da sempre, la necessità di una scuola che sia efficiente, efficace, basata sul merito e sulla responsabilità, parole fino ad ora da voi considerate parolacce impronunciabili.

Finalmente qualcuno di voi, anche se non tutti, inizia a rivalutare anche questo tipo di impostazione. Certo ci sono voluti decenni, decenni di disastri a danno di intere generazioni, perché nella distruzione del sistema scolastico di responsabilità ne avete tante. Quindi non potete venire poi in aula, in Consiglio regionale, ad accusarci di essere contro la scuola pubblica.

Noi quella scuola pubblica l'abbiamo difesa pubblicamente, in ogni piazza, in ogni sede, in Parlamento e non solo, dai vostri tentativi di distruggerla. Non siamo noi a difendere quelli che scoprite adesso essere i fannulloni, e dei quali Pietro Ichino stesso parla, molto a proposito e avendo anche piena ragione; quei fannulloni sono stati alimentati, coccolati e viziati per decenni da una certa Sinistra, da un certo mondo sindacale, perché a costoro è stato permesso di tutto, perché tanto a chi interessa ciò che succede. Chi può le scuole, le buone scuole è in grado di pagarsela comunque. È chi non può che è costretto a frequentare quelle scuole che avete contribuito a distruggere. E quando noi iniziamo a parlare anche di licenziamento dei fannulloni è perché non vogliamo che costoro possano distruggere un'altra generazione, perché quando si incide sulla educazione, sulla trasmissione del sapere, poi recuperare i danni fatti è estremamente difficile, estremamente difficoltoso e non sempre si riesce.

Quindi in questo campo siete veramente gli ultimi a poter parlare.

Altro tema, sul quale invece volevo fare una piccola precisazione, è quello della famiglia, della necessità di sostegno alla famiglia.

Io ringrazio l'Assessore Abelli per aver appoggiato e modificato l'ordine del giorno, che con altri Consiglieri avevo provveduto a stendere. Ma in questo ordine del giorno, Consigliera Fabrizio, non c'è solo un'impostazione con la quale si vuole monetizzare la famiglia o le mamme, tutt'altro! La mozione, non so se è stata letta per intero e con attenzione, tiene presente i due aspetti, e in un punto, che è quello fondamentale, si precisa che nessuna donna deve

essere costretta a lasciare i propri figli nei primi anni di vita per ragioni economiche, ma allo stesso tempo nessuna donna deve essere costretta a lasciare il proprio lavoro a causa dell'inefficienza e dei costi dei servizi per l'infanzia, tant'è che l'ultimo punto dell'ordine del giorno invita a potenziare, per quanto di competenza - perché ovviamente poi le competenze maggiori sono del Comune - le azioni a sostegno dei servizi per l'infanzia.

Su questo siamo chiarissimi: noi vogliamo dare e abbiamo voluto dare un'opportunità, non un obbligo, e soprattutto non è una questione di monetizzazione ma di servizi, che giustamente non riguardano solo i contributi a livello economico ma riguardano l'insieme della famiglia, come vengono forniti. Ad esempio quando si parla di Urbanistica, come vengono costruite le nostre città, quali criteri di vivibilità vengono adottati nella costruzione delle case, dei quartieri, degli spazi verdi, dei vecchi cortili ai quali nessuno pensa più e dove i bambini potevano giocare e soprattutto stare insieme, perché ai bambini ormai si offre di tutto tranne la possibilità di stare insieme ai loro coetanei o ai loro genitori.

Sono ricchissimi di beni ma sono assolutamente soli e abbandonati a se stessi e gestiti più che altro da baby sitter che sono sempre più informatizzate.

Per questo parliamo di luoghi di incontro, di ludoteche, di posti dove le mamme possano andare e stare insieme.

Non ho usato il termine genitorialità perché è un termine in una nuova lingua che a me non piace proprio.

Io non sono abituata a seguire le mode, ma la mia tradizione, la mia origine, il mio modo di far politica, che mi deriva da un Partito nel quale milito e ho militato tanti anni. Il termine genitorialità mi suona alquanto male e preferisco parlare di famiglia, di ruoli e di responsabilità e di presenze che certamente devono essere condivise, ma allo stesso tempo e molto chiaramente, bisogna anche dirlo - e lo so che magari con questo posso suscitare le ire di qualche femminista o di qualcun altro - secondo me i ruoli devono restare profondamente distinti.

I bambini hanno bisogno di madri che facciano le madri e di padri che facciano i padri e, quando si vogliono confondere i ruoli, io credo che si combinino solo guai.

Quindi responsabilità e presenza condivisa ma ruoli assolutamente divisi. Io non credo di rappresentare, come spesso qualcuno accusa, le donne di Destra, o di Centrodestra, come coloro che si fanno portatrici della filosofia dell'Angelo del focolare.

Voi tutti sapete che questa figura non mi appartiene certamente.

No, non credo di rappresentare lo stereotipo dell'Angelo del focolare, ma altrettanto chiaramente ritengo, ribadisco e affermo che le mamme devono fare le mamme e quando serve, accanto ai figli, soprattutto nei primi anni di vita, ci devono essere le mamme e non i mammi.